

STUDI

L'Europa dell'istruzione e della formazione professionale Da Lisbona a Maastricht: il bilancio di un quinquennio

MALIZIA GUGLIELMO

Le tecnologie dell'informazione, informatiche e telematiche, hanno provocato nell'ultimo decennio uno scenario di radicale transizione sociale verso nuove forme di vita e di organizzazione che ha fatto parlare di "*società della conoscenza*". I micro-processori stanno inducendo sotto i nostri occhi una "rivoluzione globale" dagli esiti non ancora chiari e scontati, che si estendono non solo alla produzione e alla comunicazione sociale, ma anche ai modi di vita e dell'esistenza individuale, familiare, sociale, mondiale. Si sono accresciute enormemente le opportunità di accedere all'informazione e al sapere, ma d'altra parte si richiedono adattamenti e competenze nuove che, se mancano, possono provocare emarginazione ed esclusione sociale.

Di fronte alla svolta epocale risultante dalle sfide della globalizzazione e della nuova economia basata sulla conoscenza, nel 2000 l'UE si è data a Lisbona un programma al tempo stesso ambizioso e realistico per questo decennio e ha individuato in un grande rafforzamento dell'istruzione e della formazione la chiave di volta per realizzare una crescita durevole del nostro continente (Conclusioni della Presidenza, 2000; Pettenello, 2005). Il presente saggio mira a redigere un bilancio del primo quinquennio e lo fa distinguendo tra istruzione e formazione in generale e istruzione e formazione professionale; naturalmente, tale articolazione ha solo lo scopo di fare migliore chiarezza perché le due tematiche, pur nella diversità di ambiti, sono legate da una sostanziale unità di fondo.

1. L'EUROPA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

Cercherò di delineare il percorso compiuto dall'UE nei cinque anni di attuazione del suo programma per la prima decade del nuovo millennio. Tuttavia, prima richiamerò i motivi fondamentali che hanno portato all'elaborazione di un progetto di così vasto respiro.

1.1. La società della conoscenza

Anzitutto, una *giustificazione* molto significativa può essere trovata nelle trasformazioni in atto nella società, soprattutto in rapporto al mondo delle professioni e alle esigenze dello sviluppo economico, del mercato internazionale e della partecipazione all'UE (Malizia-Nanni, 2005). L'istruzione e la formazione sono chiamate ad adeguarsi alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), alla strumentazione computerizzata dei servizi e al carattere internazionale dell'imprenditoria e della produzione. Di fronte alle dinamiche di cambiamento e di innovazione, più che pensare a insegnare conoscenze e abilità definitive, si è invitati a formare le capacità di "apprendere ad apprendere" per tutta la vita, ad abilitare ad essere efficienti ed efficaci grazie alla acquisizione di competenze di base solide e culturalmente fondate, capaci di flessibilità e di autosviluppo.

Un *secondo* tipo di motivazioni è collegato alla prospettiva democratica che si intende imprimere alla vita e allo sviluppo dei Paesi dell'UE. Lo sviluppo e le attese di una vita effettivamente pacifica e democratica impongono una congruente offerta educativa, atta a preparare cittadini capaci di controllo critico e di sviluppo creativo delle informazioni, di competente partecipazione cosciente, attiva, responsabile e solidale alla vita comune, vincendo per un verso la tentazione del conformismo passivo e per altro verso l'invasività di ideologie dominative. Istruzione e la formazione sono, pertanto, considerate una via privilegiata per realizzare questi fini di educazione alla convivenza civile.

Ma oltre questo tipo di motivazioni, piuttosto funzionali allo sviluppo economico e a quello socio-politico, va citato anche un *terzo* ordine di ragioni, di carattere più globalmente umano, vale a dire relative al poter vivere, tutti ed ognuno, come persone e come gruppi o comunità sociali, un'esistenza umanamente degna. Da questo punto di vista l'istruzione e la formazione dovrebbero essere investite di una funzione educativa "forte".

Infatti, di fronte alla complessità e alle novità di quella che con termine generico e multivalente diciamo "globalizzazione", appare urgente che le persone vengano abilitate a gestire situazioni complesse dagli sviluppi imprevedibili; a confrontarsi con una crescente differenziazione, culturale, etnica e religiosa; a saper utilizzare le risorse offerte dalle TIC; a sapersi districare e prendere posizione rispetto al bombardamento di informazioni frammentarie e al "conflitto delle interpretazioni", fatte circolare dal sistema della comuni-

cazione sociale. All'istruzione e alla formazione si chiede che apra la strada alla intelligenza del mondo, fornendo gli strumenti e le competenze necessarie per leggere la realtà, orientarsi in essa, comprenderla anche in funzione creativa, sapendo dare un giudizio soppesato e ragionato su fatti, eventi, persone, situazioni, spesso inattese e magari conflittuali.

C'è infine un *quarto* ordine di ragioni, collegate più direttamente all'istituzione scolastica e alle azioni di formazione professionale. Un intervento strategico in questo campo si è venuto sempre più raccomandando per superare la discontinuità esistente tra i diversi livelli del sistema di istruzione e di formazione; per raccorderla non solo con l'università, il mondo del lavoro e delle professioni, ma anche con i diversi vissuti culturali delle persone, che si muovono tra i poli opposti dell'analfabetismo di ritorno e l'esigenza di una sempre più incisiva educazione permanente, fra divari non solo economici ma globalmente vitali tra i vari Paesi dell'UE e all'interno di ciascuno di essi, fra una generazione e l'altra, fra sviluppo crescente e nuove povertà, fra faticosi e lenti processi di integrazione e rinnovate forme di esclusione e disagio. Gli ultimi anni sembrano aver dato a tali esigenze un carattere di impellenza del tutto nuovo. In effetti, nel passaggio di secolo, si è fatto evidente il mutamento della cultura e della vita privata e pubblica di giovani ed adulti rispetto ai decenni immediatamente precedenti.

1.2. Il Consiglio Europeo di Lisbona e l'obiettivo strategico del primo decennio del 2000

Tutto è nato dal Consiglio Europeo di Lisbona quando l'UE ha preso coscienza della necessità di rispondere senza indugi alla *svolta epocale* consistente nella globalizzazione e nell'avvento di un'economia basata sulla conoscenza (Consiglio di Presidenza, 2000). Tali trasformazioni riguardano ogni aspetto della vita della persona e vanno affrontate in modo da indirizzarne gli sviluppi possibili verso sbocchi coerenti con i valori e i concetti di società propri dell'UE. Nel Consiglio Europeo di Lisbona si sono pertanto concordate mete chiare e un programma ambizioso di azione che potesse portare alla introduzione delle necessarie infrastrutture, alla promozione dell'innovazione e delle riforme del mondo produttivo e alla modernizzazione dei sistemi di previdenza sociale e dell'istruzione.

Nel 2000 l'UE, sebbene potesse contare su un contesto macroeconomico solido, tuttavia presentava al tempo stesso una serie di aspetti *problematici*. La disoccupazione toccava 15 milioni di persone e in certe aree si caratterizzava per la natura strutturale e l'esistenza di forti disparità regionali. In aggiunta, il tasso di occupazione risultava troppo basso a motivo tra l'altro della ridotta partecipazione di donne e lavoratori anziani al mercato del lavoro. La crescita del settore dei servizi, segnatamente in tema di telecomunicazioni e di Internet, rivelava un andamento insoddisfacente e tale tendenza si accompagnava a carenze di qualificazioni in particolare nel settore delle TIC.

In questo contesto l'UE si è proposta come obiettivo strategico per il primo decennio del 2000 di *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più*

competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" (Consiglio di Presidenza, 2000, 2). E per la realizzazione di questo progetto di lungo termine un ruolo centrale è stato attribuito agli investimenti sulle risorse umane, considerate come la principale risorsa dell'Europa: più specificamente si è deciso di mirare a un grande rafforzamento dell'istruzione e della formazione per vivere e lavorare insieme nella futura società della conoscenza.

In questo ambito sono stati definiti i seguenti *obiettivi*:

- "un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione dovrebbe essere dimezzato;
- le scuole e i centri di formazione professionale, tutti collegati a Internet, dovrebbero essere trasformati in centri locali di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti, ricorrendo ai mezzi più idonei per raggiungere un'ampia gamma di gruppi bersaglio; tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti;
- un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali; dovrebbe essere istituito un diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione 'digitale' in tutta l'Unione;
- entro il 2000 dovrebbero essere individuati i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca, sia utilizzando al meglio i programmi comunitari esistenti [...] eliminando gli ostacoli, sia mediante una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione [...];
- dovrebbe essere elaborato un modello comune europeo per i *curricula vitae*, da utilizzare su base volontaria, per favorire la mobilità contribuendo alla valutazione delle conoscenze acquisite, sia negli istituti di insegnamento e di formazione che presso i datori di lavoro" (Consiglio di Presidenza, 2000, 7).

In merito a tali obiettivi il Consiglio Europeo raccomandava al Consiglio "Istruzione" di iniziare una riflessione generale per arrivare alla elaborazione di un programma di più ampia portata.

1.3. Il Consiglio Europeo di Barcellona per un programma dettagliato (2002)

Un ulteriore passo avanti nella redazione del programma è stato compiuto con la relazione presentata al Consiglio Europeo di Stoccolma del marzo 2001

sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione (Conclusioni della Presidenza, 2001). Le conclusioni dell'incontro chiedevano la elaborazione entro la primavera del 2002 di un programma di lavoro che comprendesse una valutazione del cammino percorso in una prospettiva mondiale. Nel febbraio del 2002, il Consiglio "Istruzione" e la Commissione adottavano un programma di lavoro dettagliato che nel marzo otteneva l'approvazione del *Consiglio Europeo di Barcellona* (Consiglio, 2002).

In proposito il primo punto da sottolineare è costituito dal riconoscimento solenne del settore dell'istruzione e della formazione come *sfera prioritaria fondamentale* della strategia di Lisbona. Tale ambito non rappresenta semplicemente uno strumento finalizzato all'occupabilità; è chiaro invece che, nonostante l'efficacia delle altre politiche, l'UE potrà raggiungere il traguardo di sviluppare la principale economia della conoscenza del mondo unicamente in forza dell'apporto insostituibile dell'istruzione e della formazione. A questo riguardo viene anche affermato che le finalità del settore appena menzionato vanno al di là della pura preparazione alla vita professionale e comprendono la promozione della crescita individuale per una vita migliore e della cittadinanza attiva nella società democratica: si tratta della costruzione della coesione sociale, della prevenzione della discriminazione, dell'esclusione, del razzismo e della xenofobia, e quindi della promozione della tolleranza e del rispetto dei diritti umani.

Il *programma particolareggiato*, che ha ricevuto il consenso del Consiglio Europeo di Barcellona, individua tredici obiettivi, raccolti all'interno di tre che vengono qualificati come strategici. Su di essi l'UE e gli Stati membri hanno deciso di impegnarsi fino al 2010.

Il *primo* obiettivo strategico consiste nel *migliorare la qualità e l'efficacia* dei sistemi di istruzione e di formazione e si articola in cinque obiettivi.

Anzitutto, si tratta di potenziare l'istruzione e la formazione per *insegnanti e formatori*. Questi ultimi vanno considerati come attori chiave di ogni iniziativa che miri a promuovere lo sviluppo della società e dell'economia: da ciò ne segue che una delle priorità a breve e medio termine è costituita dalla possibilità di attrarre e conservare personale adeguatamente qualificato e motivato nel corpo docente, nonostante le gravi problematiche che incontra il suo reclutamento anche per effetto dell'invecchiamento degli insegnanti.

Un secondo obiettivo strategico, che si correla strettamente al primo, cioè alla qualità della docenza, riguarda lo sviluppo delle *competenze* per la società della conoscenza. In base al documento di Barcellona le competenze chiave comprendono: lettura, scrittura e calcolo; competenze di base in matematica, scienze e tecnologia; lingue straniere; competenze nel settore delle TIC; apprendere ad apprendere; competenze sociali; spirito di impresa; cultura generale. Per assicurare e verificare l'acquisizione delle competenze chiave da parte di tutta la popolazione, bisognerà articolare in modo adeguato i programmi e prevedere opportunità di formazione lungo tutto l'arco della vita per gli adulti, soprattutto quelli svantaggiati.

Garantire l'accesso alle TIC è il terzo obiettivo e da questo punto di vista le azioni da compiere sono varie. In particolare si tratta di dotare tutte le scuole

di infrastrutture appropriate e di preparare i docenti all'uso di tali tecnologie. Queste dovranno essere adoperate soprattutto in vista del potenziamento della qualità dei processi di insegnamento-apprendimento in modo da facilitare l'adozione di approcci focalizzati sull'alunno. Nel realizzare tali innovazioni, bisognerà sostenere i responsabili decisionali a tutti i livelli e verificare se e in che misura le TIC sono effettivamente utilizzate e quale sia la loro incidenza sui risultati scolastici e formativi.

Altro impegno strategico è quello di *attrarre più allievi agli studi scientifici e tecnologici*. Questo obiettivo costituisce una scelta obbligata, se la finalità è quella di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Sarà, pertanto, necessario interessare i giovani alla scienza e alla matematica in una misura più equilibrata tra maschi e femmine e attraverso un rinnovamento della pedagogia nel senso della realizzazione di legami più stretti con la vita lavorativa e l'industria; inoltre, bisognerà assicurare una carriera professionale soddisfacente nei settori scientifico e della ricerca a chi l'ha già intrapresa.

Un programma così ambizioso impone un altro obiettivo strategico, quello cioè di *sfruttare al meglio le risorse*. Se il successo del sistema produttivo europeo dipende per la più gran parte dalle competenze dei cittadini, l'istruzione e la formazione costituiscono un ambito nel quale l'UE non può risparmiare. Nonostante le difficoltà che mettono a dura prova le finanze dei nostri Paesi, si richiede una crescita significativa degli investimenti in risorse umane.

Agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e di formazione costituisce un secondo obiettivo strategico contenuto nel programma di Barcellona.

Ciò significa creare nelle scuole e nei centri di formazione *un ambiente aperto per l'apprendimento*. Più in particolare, si dovrà rendere più democratico l'accesso all'istruzione e alla formazione, garantendolo ad una fascia più ampia possibile della popolazione, e favorire il passaggio degli allievi tanto orizzontalmente che verticalmente, da un livello all'altro del medesimo istituto, da un istituto all'altro, da un tipo di educazione all'altro, o dalla vita attiva allo studio e viceversa.

Oltre a facilitare l'accesso, bisognerà *rendere l'apprendimento più attraente*. Se si vogliono conciliare alti tassi di occupazione con livelli elevati di competenze, bisognerà che tutti si rendano conto molto presto nella vita della necessità di proseguire l'istruzione e la formazione per l'intero arco della propria esistenza.

Il programma di Barcellona non è funzionale solo alla crescita economica, ma è chiamato a svolgere un ruolo essenziale nel *sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale*. Tale obiettivo comporta che la scuola e i centri si impegnino nella formazione ai valori democratici e alla partecipazione nella società. Inoltre, particolare attenzione dovrà essere prestata alle esigenze dei gruppi vulnerabili, né si potrà tollerare che ampie fasce della popolazione abbandonino gli studi prima del tempo.

L'ultimo obiettivo strategico chiede di *aprire i sistemi di istruzione e di formazione al resto del mondo*.

L'autoreferenzialità è ancora un limite evidente delle nostre scuole e centri, nonostante i progressi compiuti in questi anni. Pertanto, diviene essenziale *rafforzare i legami con il mondo del lavoro e della ricerca e con la società in generale*, realizzando forme sempre più strette di cooperazione con un ampio ventaglio di attori operanti nel territorio.

Sulla stessa linea si richiede di *sviluppare lo spirito imprenditoriale*. Bisognerà aiutare gli allievi a capire il valore dell'impresa, ad appropriarsi dei modelli più efficaci di imprenditorialità e ad acquisire spirito imprenditoriale, se le dinamiche sociali ed economiche porteranno ad offrire a milioni di cittadini la possibilità di svolgere attività in proprio.

Il superamento di ogni forma di ripiegamento implica l'impegno a *migliorare l'apprendimento delle lingue straniere*. Se si intende conservare e arricchire la diversità culturale dell'Europa in un quadro di cooperazione e di comunicazione, la conoscenza delle lingue, almeno di due, non può che entrare a far parte delle competenze di base. Tutto ciò implica il potenziamento della qualità dell'insegnamento delle lingue e della formazione dei relativi docenti.

L'autoreferenzialità si supera anche *aumentando la mobilità e gli scambi*. È un obiettivo strettamente connesso con la creazione di un senso di appartenenza all'Europa, con l'acquisizione di una coscienza europea e con lo sviluppo di una cittadinanza europea. In proposito, l'UE possiede una base solida di strategie che, però, non hanno ancora espresso tutto il loro potenziale.

Rafforzare la cooperazione europea diventa la conclusione più logica del programma di Barcellona. I nuovi cittadini dell'UE devono poter apprendere e lavorare in qualsiasi luogo dell'intero continente. Pertanto, bisognerà sviluppare sistemi di qualifiche compatibili, rinnovare e potenziare le strategie in materia di trasparenza e di riconoscimento delle qualifiche e promuovere sistemi di accreditamento.

1.4. Il Consiglio Europeo di Bruxelles e la relazione intermedia (2004)

Prima di affrontare le tematiche indicate nel titolo di questa sottosezione, è opportuno ricordare che il Consiglio Europeo "Istruzione" del 5 maggio 2003 *ha affinato* ulteriormente gli indicatori quantitativi del programma dettagliato di Barcellona (Pettenello, 2005). In proposito va precisato che tali parametri, pur non essendo prescrittivi per i singoli Paesi membri, tuttavia rappresentano i criteri per valutare l'attuazione delle decisioni prese nel 2002 in Spagna.

Gli *indicatori* approvati prevedono che il cammino intrapreso dall'UE nell'ambito dell'istruzione e della formazione debba condurre ai seguenti risultati nel 2010:

- diminuire il tasso degli abbandoni nel gruppo di età 18-24 anni dal 20 al 10%;
- accrescere il numero dei laureati in matematica, scienze e tecnologia almeno del 15%, riducendo al tempo stesso le disparità tra i sessi;
- elevare il tasso, tra i ventiduenni, di quanti hanno terminato un ciclo di istruzione secondaria superiore dal 78% del 2002 (il dato in Italia era del 72,9%) all'85%;

- abbassare del 20% la porzione dei quindicenni con scarse capacità di lettura che nel 2000 costituivano complessivamente il 17,2% e in Italia il 18,9%;
- aumentare la partecipazione della forza lavoro adulta (25-64 anni) ad iniziative di istruzione e di formazione, passando globalmente dall'8,5% (in Italia il 4,6%) al 12,5%.

Alla definizione di questi parametri si accompagnava la richiesta che il Consiglio rivolgeva a tutti i Paesi membri di aumentare in misura sostanziale il tasso annuale degli investimenti pro capite in risorse umane.

In osservanza di quanto stabilito a Barcellona, il Consiglio "Istruzione" e la Commissione hanno successivamente preparato una *relazione sull'attuazione del programma dettagliato* del 2002, arricchito degli ulteriori apporti; il documento è stato presentato al Consiglio Europeo di Bruxelles del marzo 2004 che lo ha approvato (Consiglio dell'Unione Europea, 2004). Il testo in questione redige un primo bilancio dei progressi realizzati dal 2000, elenca le problematiche da affrontare e indica le strategie da adottare per perseguire le mete prefissate.

Sul lato *positivo* il programma di lavoro ha identificato in maniera più articolata e sistematica l'ambito della collaborazione fra i 31 Paesi dell'UE, riuscendo ad assicurare la partecipazione attiva dei rappresentanti della società civile e delle organizzazioni internazionali; in aggiunta, ha anche elaborato un metodo, quello del coordinamento aperto, che si sta rivelando particolarmente fecondo di risultati. Un progresso significativo è anche rappresentato dal consenso sui cinque parametri di riferimento europei in base ai quali misurare il cammino da effettuare entro il 2010. L'università sta seguendo il percorso tracciato dal processo di Bologna e si è riusciti a determinare le priorità a breve termine che consentiranno di affrettare il processo verso l'introduzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore. La Dichiarazione di Copenhagen del novembre 2002 ha dato nuovo slancio alla cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione professionale, ma su questo punto ritornerò più ampiamente nella sezione n. 2. Da ultimo, i Paesi membri hanno compiuto sforzi significativi per promuovere la mobilità di studenti, insegnanti e lavoratori anche mediante la rimozione degli ostacoli di natura amministrativa e giuridica.

La relazione contiene un elenco impietoso delle molteplici *criticità* che affliggono i sistemi di istruzione e di formazione.

Una prima lista riguarda i *ritardi* nel confronto con i principali concorrenti.

- 1) In proposito si può anzitutto ricordare il forte *deficit di investimenti* del settore privato nelle risorse umane che riguarda principalmente l'istruzione superiore e la formazione continua. La relativa percentuale del PIL tocca solo lo 0,6%, un quarto cioè di quella degli Stati Uniti (2,2%) e la metà di quella del Giappone (1,2%); in aggiunta la spesa per allievo degli Stati Uniti risulta più elevata di quella della più gran parte dei Paesi dell'Europa.

- 2) Nell'UE il tasso nel gruppo di età 25-64 anni di quanti *possiedono un titolo dell'istruzione superiore* raggiunge il 23% tra gli uomini e il 20% tra le donne. La situazione si presenta senz'altro migliore negli Stati Uniti (37% per l'insieme della popolazione) e nel Giappone (36% dei maschi e 32% delle femmine).
- 3) La capacità di *attrazione* dell'UE nei confronti di studenti e ricercatori è *inferiore* a quella di altre regioni del mondo. La più gran parte degli studenti dell'Asia e dell'America Meridionale opta per gli Stati Uniti e gli studenti europei che si recano in quest'ultimo Paese risultano il doppio dei colleghi degli USA che frequentano l'istruzione superiore nell'UE. Da noi la percentuale dei ricercatori è nettamente inferiore a quella degli Stati Uniti (5,4 su mille abitanti rispetto all'8,7) e del Giappone (9,7).

Anche l'elenco delle *lacune* da colmare per raggiungere gli obiettivi comuni è piuttosto lungo.

- 1) Certamente sono stati compiuti passi avanti verso la meta di ridurre il tasso degli *abbandoni* al 10% entro il 2001. Al tempo stesso va riconosciuto che la maggior parte dei Paesi membri deve proseguire nei propri sforzi con impegno, se vuole ottenere i risultati a cui si mira.
- 2) La probabilità di riequilibrare entro il 2010 il rapporto tra i *sessi* nelle *carriere scientifiche e tecnologiche* sembra a rischio a meno che i Paesi non compiranno sforzi notevoli.
- 3) Resta ancora molto da fare per conseguire l'obiettivo di ridurre del 20% la percentuale dei giovani di età inferiore ai 15 anni che possiede il livello più basso di *competenza nella lettura*. La stessa osservazione va ripetuta riguardo alla meta di garantire che tutti gli allievi apprendano almeno *due lingue straniere* entro il 2010: la media attualmente è di 1,5 lingua per allievo.
- 4) Un altro obiettivo a rischio è quello di elevare al 12,5% il tasso di *partecipazione degli adulti* alle attività di istruzione e di formazione. Infatti, nel 2002 la percentuale era dell'8,5% e la crescita in un anno risultava solo dello 0,1%.
- 5) Un altro aspetto problematico in molti Paesi europei, anche se non in Italia, riguarda il pericolo di una *carenza di insegnanti e di formatori* preparati. Infatti, si prevede che entro il 2015 sarà necessario formare oltre un milione di docenti della primaria e della secondaria, ma non si può dire che ci sia folla di candidati a questa professione.

L'analisi effettuata sopra ha messo in evidenza le molte sfide che ancora si pongono all'UE e che sottolineano la necessità di perseguire la strategia di Lisbona in maniera ancor più risoluta. Su questa base la relazione ha proposto *misure* da prendere senza ulteriori indugi e simultaneamente in tre ambiti prioritari.

In primo luogo, sarà necessario *concentrare* le riforme e gli investimenti nei settori chiave per la società della conoscenza in modo da assicurare mag-

giore efficienza ed efficacia alle azioni avviate. Gli ambiti sono quelli dell'istruzione superiore, dell'educazione degli adulti e della formazione professionale. Inoltre, dovrà essere assicurata una quantità maggiore di investimenti in particolare da parte del settore privato.

Un altro ambito prioritario di azione consiste nel *fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta*. Le relative strategie comprenderanno la promozione di partenariati più efficaci fra tutte le parti in causa, la verifica dell'apprendimento precedente e la predisposizione di ambienti di apprendimento aperti, attrattivi e accessibili a tutti (e con precedenza a favore dei gruppi svantaggiati).

La terza leva per realizzare il programma di innovazione avviato a Lisbona riguarda la *costruzione dell'Europa dell'istruzione e della formazione*. In altre parole si tratta di elaborare un quadro comune di riferimento in particolare per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze e bisognerà eliminare gli ostacoli che impediscono la mobilità.

Una conferma importante della validità della linea di azione adottata dalla relazione intermedia è venuta dall'ultimo Consiglio Europeo del marzo scorso che si è tenuto a Bruxelles (Conclusioni della Presidenza, 2005). Infatti, esso sostiene con forza la necessità e l'urgenza di rilanciare la strategia di Lisbona perché i ritardi o il mancato completamento delle innovazioni proposte comporterebbero conseguenze molto serie per l'UE in rapporto alle sfide poste tra l'altro dal confronto con gli Stati Uniti e il Giappone. Il bilancio del percorso di riforma dei sistemi di istruzione e di formazione compiuto nel quinquennio 2000-05 risulta non molto soddisfacente perché accanto a indiscutibili progressi si riscontrano notevoli carenze. Pertanto, l'UE deve attivare tutti gli strumenti a sua disposizione nelle tre direzioni, economica, sociale e ambientale, ed effettuare rapidamente un riorientamento delle proprie priorità verso la crescita e l'occupazione.

2. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Ribadisco che la distinzione tra le due sezioni si giustifica solo per ragioni di chiarezza e che esiste una *unità* sostanziale tra i due discorsi, pur nella necessaria separazione di oggetti. Pertanto, quanto è contenuto in questa seconda parte, va sempre letto nel quadro delle affermazioni avanzate nella prima.

Come si è visto sopra, a Lisbona nel 2000 l'UE ha identificato nell'istruzione e nella formazione due strumenti essenziali per assicurare e sviluppare l'occupabilità, la coesione sociale e la realizzazione personale e professionale dei cittadini. In altre parole esse svolgono un ruolo fondamentale nel perseguimento del traguardo che l'UE si è data per il 2010 di diventare l'economia basata sulla conoscenza più dinamica del mondo. In questo contesto, "lo sviluppo di un'istruzione e di una formazione professionale di qualità elevata è un elemento cruciale e parte integrante di tale strategia, segnatamente per quanto riguarda la promozione dell'inclusione sociale, della coesione, dell'occupabilità e della competitività" (Consiglio dell'Unione Europea, 2002, 3).

2.1. La Dichiarazione di Copenhagen (2002)

La Dichiarazione è stata preceduta da un *documento comune* delle rappresentanze europee dei *sindacati* e degli *imprenditori* sui temi dell'istruzione e della formazione su cui è opportuno soffermarsi perché fa da cerniera con Lisbona. Si tratta del "Quadro d'azione per lo sviluppo delle competenze delle parti sociali europee" del febbraio del 2002 e anticipa di pochi giorni il Consiglio Europeo di Barcellona (Pettenello, 2005).

Nel documento le parti sociali convengono nell'attribuire alla promozione delle competenze e delle qualifiche dei lavoratori un ruolo determinante relativamente al potenziamento della competitività delle imprese europee nel processo di globalizzazione in corso. In particolare sono identificate *quattro aree* su cui le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori decidono di collaborare in modo da fornire un apporto specifico alla realizzazione del programma avviato a Lisbona.

- 1) Un primo ambito consiste nella determinazione preventiva dei bisogni di competenze e di qualificazioni, sia sul piano della singola impresa che di ciascun Paese e comparto produttivo, al fine di riuscire ad affrontare con successo le trasformazioni indotte dalla svolta epocale in atto.
- 2) Un altro settore di intervento viene identificato nel riconoscimento e nella validazione delle competenze e delle qualificazioni in vista della crescita della formazione di ogni lavoratore e per permettere alle imprese una valorizzazione piena delle risorse umane.
- 3) Una terza area tematica è costituita dall'informazione e dall'orientamento e l'obiettivo è quello di identificare servizi e strumenti che aiutino i lavoratori e le imprese a disegnare i percorsi formativi più adatti per lo sviluppo delle competenze necessarie.
- 4) Da ultimo tutte le parti interessate vengono invitate a mettere in sinergia e a ottimizzare tutte le risorse disponibili.

Gli obiettivi di per sé sono generici, ma la novità consiste nell'impegno a compiere ogni anno una valutazione congiunta delle buone prassi realizzate nei diversi Paesi.

Le scelte operate nel Quadro di azione" e, soprattutto, il programma di lavoro adottato a Barcellona hanno ricevuto una conferma ulteriore e un approfondimento da una *Dichiarazione* approvata a *Copenhagen* dalla Commissione Europea e dai 31 Ministri dell'istruzione e che è stata anche accettata ufficialmente dalle rappresentanze europee dei sindacati e degli imprenditori (La Dichiarazione di Copenhagen, 2002). Lo scopo è quello potenziare la cooperazione europea in materia di istruzione e di formazione professionale concentrando gli sforzi su alcuni temi che sono stati considerati particolarmente rilevanti per la realizzazione del progetto iniziato a Lisbona.

Le *priorità* sono state articolate secondo quattro prospettive.

La prima è rappresentata dalla *dimensione europea* dell'istruzione e della formazione professionale e mira a sviluppare la mobilità e la collaborazione interistituzionale mediante partenariati e altre attività transnazionali in modo da garantire maggiore visibilità sul piano internazionale alle iniziative del

nostro continente in tema di apprendimento e a farne dei punti di riferimento per gli altri Paesi.

Il secondo ambito di priorità riguarda la *dimensione della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento*. Più specificamente, il rafforzamento della prima nel campo dell'istruzione e della formazione professionale viene ricercato mediante l'attuazione e la razionalizzazione degli strumenti e delle reti, anche grazie all'integrazione di quelli esistenti. In secondo luogo si deve puntare a potenziare le politiche, i sistemi e le prassi che consentono l'informazione, l'orientamento e le consulenze soprattutto riguardo all'accesso all'apprendimento e alla trasferibilità e al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche allo scopo di facilitare la mobilità dei cittadini.

La terza dimensione comprende il *riconoscimento delle competenze e delle qualifiche*. In questo caso le direzioni delle possibili azioni da avviare sono tre: la prima consiste nell'analisi delle modalità per rafforzare la trasparenza, la comparabilità, la trasferibilità e il riconoscimento delle competenze e/o delle qualifiche tra i vari Stati dell'UE e a diversi piani, predisponendo standard di riferimento, principi di certificazione e altre misure comuni fra cui un sistema di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale; la seconda viene identificata nella promozione delle competenze e delle qualifiche a livello settoriale, potenziando la collaborazione e il coordinamento mediante la partecipazione delle parti sociali; in terzo luogo si tratta di elaborare una serie di principi comuni in tema di convalida degli apprendimenti non formali e informali in modo da consentire una più grande comparabilità tra i modelli adottati nei vari Paesi.

L'ultima dimensione è costituita dalla *garanzia della qualità*. In proposito si mira a rafforzare la cooperazione con particolare riguardo allo scambio di modelli e metodi e alla adozione di principi qualitativi comuni. Bisogna anche dare una attenta considerazione ai bisogni di formazione degli insegnanti e dei formatori in ogni tipo di istruzione e di formazione professionale.

La Dichiarazione ha cercato di identificare i *principi* che devono essere posti alla base di una più intensa collaborazione in tema di istruzione e di formazione professionale. Il fondamento della cooperazione è costituito dagli obiettivi e dal programma di lavoro che in questo ambito si è proposta l'UE a partire da Lisbona. Le misure da prendere mantengono una natura volontaria e vanno sviluppate attraverso una cooperazione che parte dal basso; esse inoltre devono rispondere alle esigenze dei cittadini, singoli o associati. La collaborazione si caratterizzerà anche per la sua natura inclusiva in modo da comprendere le parti sociali e tutti i Paesi interessati.

Il documento in esame propone precise *strategie per il seguito* da dare alla Dichiarazione. Anzitutto, il progetto di collaborazione europea in materia di istruzione e di formazione professionale va integrato pienamente nel programma di lavoro di Lisbona. Un gruppo di lavoro in seno alla Commissione continuerà ad assicurare l'attuazione e il coordinamento degli interventi previsti dalla Dichiarazione di Copenhagen. Da ultimo, fino al 2004 ci si limiterà a seguire i settori concreti in cui le attività sono già avviate, mentre agli altri si passerà successivamente.

2.2. Il comunicato di Maastricht (2004)

Il 14 dicembre del 2004 i Ministri responsabili si sono incontrati a Maastricht insieme con la Commissione e le parti sociali e hanno approvato un *Comunicato* sulle priorità future alla collaborazione in seno all'UE in materia di istruzione e di formazione professionale (Comunicato di Maastricht, 2004). Lo scopo era quello di riaffermare la sinergia tra interventi nazionali e comunitari in vista della realizzazione del programma avviato a Lisbona.

Il documento precisa anzitutto i *temi chiave* su cui concentrare riforme e investimenti.

- 1) Un primo ambito da potenziare viene identificato nell'immagine e nell'attrattiva che il percorso professionale deve assumere nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori allo scopo di aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale.
- 2) Un punto chiave è costituito senz'altro dal perseguimento di standard elevati di qualità e di innovazione che vanno assicurati a tutti gli allievi in modo da garantire la competitività, sul piano internazionale, dell'istruzione e della formazione professionale europea.
- 3) La rispondenza ai bisogni del mercato e in particolare dell'economia della conoscenza deve caratterizzare l'offerta in particolare riguardo all'aggiornamento e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori più anziani.
- 4) Speciale attenzione dovrà essere prestata ai gruppi meno qualificati (80 milioni di persone circa tra i 25 e i 64 anni) e a quelli svantaggiati.
- 5) Un ultimo punto chiave è rappresentato dalla pari dignità tra l'istruzione e la formazione professionale e l'istruzione generale.

Il Comunicato distingue riguardo alle *strategie* due livelli: nazionale ed europeo. In riferimento a *ciascun Paese*, l'obiettivo è di potenziare l'apporto dei sistemi di istruzione e di formazione professionale, delle istituzioni e delle parti sociali per realizzare le finalità che l'UE si è posta a Lisbona. Anche in questo caso lo sforzo dovrà essere indirizzato verso quelle strategie che attualmente sono ritenute prioritarie.

- 1) Anzitutto andranno adottati principi, strumenti e riferimenti comuni nel rafforzamento e nella innovazione dei sistemi e delle prassi dell'istruzione e della formazione professionale, con particolare attenzione alla trasparenza, all'orientamento per tutta la vita, alla garanzia della qualità e all'identificazione e alla convalida dell'apprendimento formale e non formale.
- 2) Un'altra strategia prioritaria mira ad accrescere gli investimenti, non solo quelli pubblici, ma anche quelli privati che vanno pertanto incentivati. In proposito un ruolo chiave verrà svolto dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale.
- 3) Il cuore di questo ambizioso programma va identificato nell'impegno a fornire ai giovani le competenze chiave che serviranno loro per l'intera esistenza e di aggiornare e rinnovare le competenze di una popolazione che si sta invecchiando.

- 4) Il potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale dovrà tenere conto in via prioritaria anche delle esigenze delle persone e dei gruppi che rischiano l'esclusione dal mercato di lavoro e l'emarginazione sociale.
- 5) Un'altra strategia viene identificata nella personalizzazione che significa adottare approcci di apprendimento aperto che permettano ad allievi, opportunamente orientati e consigliati, di disegnare percorsi individuali. A questo scopo bisognerebbe mirare ad abbassare le barriere tra l'istruzione e la formazione professionale da una parte e dall'altra l'istruzione generale e facilitare la transizione tra la formazione iniziale e continua e l'istruzione superiore.
- 6) Una rilevanza prioritaria va attribuita al rafforzamento della qualità e della pertinenza dell'istruzione e della formazione professionale da realizzare mediante la partecipazione di tutti i soggetti interessati.
- 7) Centrale è anche la strategia volta a creare ambienti di apprendimento aperto negli istituti di formazione e sul lavoro, favorendo l'autoformazione e valorizzando le potenzialità delle TIC.
- 8) Un corollario logico di questo programma di azione è rappresentato dal miglioramento costante delle competenze degli insegnanti e dei formatori.

A livello *europeo* si punterà a promuovere la trasparenza, la qualità e la fiducia reciproca per consentire lo sviluppo di un reale mercato del lavoro sul piano continentale. Le strategie prioritarie sono state identificate in una lista articolata e complessa di interventi.

- 1) Il primo posto nell'elenco viene occupato dal consolidamento delle scelte operate a Copenhagen.
- 2) Una strategia prioritaria consiste nella predisposizione di un quadro europeo delle qualifiche, aperto e flessibile, focalizzato sulle competenze, caratterizzato dalla trasparenza e fondato sulla reciproca fiducia che dovrà facilitare il riconoscimento e la trasferibilità delle qualifiche, la convalida degli apprendimenti e il funzionamento fluido del mercato del lavoro.
- 3) Per consentire il passaggio da un sistema di apprendimento all'altro servirà la creazione di un sistema europeo di trasferimento di crediti nell'istruzione e nella formazione professionale.
- 4) Una rilevanza prioritaria va anche attribuita alla identificazione delle esigenze di apprendimento degli insegnanti e dei formatori e al potenziamento del loro ruolo anche in vista di rendere più attrattiva la loro professione.
- 5) Da ultimo una cura particolare andrà riservata al miglioramento della portata, precisione e affidabilità delle statistiche relative all'istruzione e alla formazione professionale.

Il Comunicato di Maastricht fornisce *indicazioni* anche *per il seguito* da dare al programma delineato sopra. Un sua efficace attuazione richiede che tutti gli attori interessati si assumano le loro responsabilità e si impegnino a

offrire un valido apporto; il coinvolgimento riguarda in particolare le parti sociali, il comitato consultivo per la formazione professionale dell'UE, il CEDEFOP e la Fondazione Europea per la formazione professionale. Viene poi ribadito che le priorità di Maastricht sono parte integrante del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" in cui vanno adeguatamente inserite e il relativo rapporto biennale dovrà rendere conto della loro attuazione; più in generale si afferma che esse devono essere collegate in maniera coerente con le politiche europee sull'istruzione superiore, l'economia, l'occupazione, lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sociale. Un punto centrale è costituito dalla preparazione del quadro europeo delle qualifiche e di un sistema europeo di trasferimento di crediti. Il rafforzamento delle reti esistenti dovrebbe permettere lo scambio di buone prassi, delle innovazioni e delle informazioni sui progressi compiuti e sulle future azioni di potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale.

1.5 Osservazioni conclusive

La disamina del percorso compiuto dall'UE nel primo quinquennio di attuazione del suo programma strategico ha messo chiaramente in evidenza la convinzione che è alla base del progetto. L'istruzione e la formazione si presentano come la *carta vincente*, per promuovere uno sviluppo per quanto possibile organico, armonico ed autentico a tutti i livelli della vita, facendo arretrare la miseria, impedendo l'esclusione, evitando lo scontro tra i popoli e le nazioni, lottando contro l'oppressione, la dominazione e la guerra come soluzione dei conflitti o delle esigenze di sviluppo. Tutto ciò si pone in continuità con il Libro Bianco del 1995 secondo il quale la "scuola rimane lo strumento insostituibile dello sviluppo personale e dell'inserimento sociale di ogni individuo [...]", perché "la qualità dell'istruzione e della formazione è diventata essenziale per la competitività dell'Unione Europea e per il mantenimento del suo modello sociale" (Cresson - Flynn, 1995, 49-51).

Più precisamente i documenti dell'UE sembrano proporre *sei finalità irrinunciabili* per l'istruzione e la formazione europea:

- l'apprendimento lungo l'intero arco dell'esistenza;
- la realizzazione della cittadinanza attiva mediante il riconoscimento dei diritti civili e sociali di tutti senza l'esclusione di nessuno;
- la competitività nel quadro di un'economia basata sulla conoscenza e globalizzata;
- la sussidiarietà orizzontale e verticale;
- la centralità dell'istruzione e della formazione professionale per la promozione dell'inclusione sociale, della coesione, dell'occupabilità e della competitività;
- la rilevanza dell'esperienza nei processi di apprendimento-insegnamento (FORMA, 2005).

Se una *critica* si può rivolgere al programma dell'UE, essa riguarda il suo carattere troppo funzionale alle esigenze economiche per cui esso va integrato

con la prospettiva personalistica e solidaristica che mette al centro non il sistema economico o le imprese o l'occupabilità, ma ogni persona, tutta la persona e l'impegno individuale e collettivo per lo sviluppo di tutti e di ciascuno.

Ai fini del tema che stiamo affrontando in questo numero di "Rassegna CNOS" ritengo opportuno soffermarmi su una delle finalità presentate sopra. La *formazione professionale* non viene concepita dal programma avviato a Lisbona come un addestramento finalizzato esclusivamente all'insegnamento di destrezze manuali, né la distinzione con l'istruzione è vista nel fatto che questa si focalizza nell'acquisizione di saperi in qualche misura astratti rispetto al contesto, mentre quella si occupa della loro realizzazione nel mercato del lavoro o nel fatto che l'oggetto è differente, essendo la cultura del lavoro quello proprio della formazione professionale, perché anche la scuola si interessa di cultura del lavoro. La formazione professionale non è qualcosa di marginale o di terminale, ma rappresenta un principio pedagogico capace di rispondere alle esigenze del pieno sviluppo della persona secondo un approccio specifico fondato sull'esperienza reale e sulla riflessione in ordine alla prassi che permette di intervenire nel processo di costruzione dell'identità personale. Questo tuttavia non significa che sia la stessa cosa dell'istruzione: conoscere con l'obiettivo principale di agire, costruire e produrre non può essere confuso con il conoscere e agire con l'intento prioritario di conoscere.

Si è visto sopra come nella più gran parte dei parametri del programma di Barcellona l'Italia si trovi in difficoltà. Ritengo che tale situazione vada attribuita alla natura eccessivamente "scuolacentrica" del nostro sistema educativo (FORMA, 2005). Risulta pertanto urgente una rivalutazione della cultura del lavoro e della istruzione e formazione professionale nel contesto dell'apprendimento per tutta la vita e della centralità dello sviluppo della persona nel quadro della responsabilità educativa della comunità locale.

Questo mi fa dire che il tentativo in atto di settori del mondo economico, sociale e politico di riproporre, nell'ambito dei licei, i vecchi istituti tecnici *va respinto del tutto* (Malizia, 2005). Infatti, esso annullerebbe la natura innovativa della riforma, continuerebbe e concluderebbe il processo di "liceizzazione" con gravi conseguenze per le imprese (specie le piccolissime, piccole e medie che assorbono oltre il 90% delle forze di lavoro), renderebbe più difficile il successo formativo per i giovani (aumento della dispersione e della mancata spendibilità dei titoli), impedirebbe alle Regioni di svolgere un effettivo ruolo di governo del sistema dell'offerta formativa, darebbe voce alle componenti più retrive dell'*establishment* scolastico che mirano semplicemente a conservare il potere di un comparto – quello degli istituti tecnici e professionali – che genera la massima dispersione (dal 18 fino al 43% degli studenti iscritti).

In sintesi e in relazione alla situazione italiana, si può dire che non esiste equivalenza tra l'istruzione e formazione professionale da una parte e i licei dall'altra, se la prima è solo terminale e i secondi possono essere propedeutici e terminali. Con queste proposte la pari dignità formativa tra i due percorsi, sancita dalla riforma Moratti e soprattutto dichiarata dai documenti dell'UE, non troverà assolutamente realizzazione nel concreto degli ordinamenti dei

due sottosistemi. Pertanto mi attendo dal Governo che il decreto attuativo del 2° ciclo confermi la *pari dignità formativa* del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, se si vuole veramente che la riforma garantisca il successo formativo di tutti gli adolescenti e non solo di una loro parte, quelli cioè che l'origine familiare ha favorito.

Bibliografia

- Comunicato di Maastricht* sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale (VET), Bruxelles, 2004.
- Conclusioni della Presidenza*. Consiglio Europeo di Lisbona. 23 e 24 marzo 2000, Bruxelles, 2000.
- Conclusioni della Presidenza*. Consiglio Europeo di Stoccolma. 23 e 24 marzo 2001, Bruxelles, 2001.
- Conclusioni della Presidenza*. Consiglio Europeo di Bruxelles. 20 e 21 marzo 2003, Bruxelles, 2003.
- Conclusioni della Presidenza*. Consiglio Europeo di Bruxelles. 12 e 13 dicembre 2003, Bruxelles, 2003.
- Conclusioni della Presidenza*. Consiglio Europeo di Bruxelles. 22 e 23 marzo 2005, Bruxelles, 2005.
- CONSIGLIO, *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione in Europa*, in "Gazzetta ufficiale delle Comunità europee", (14.6.2002), C 142, 1-22.
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Relazione del Consiglio (Istruzione) al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione"*, Bruxelles, 14 febbraio 2001.
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Progetto di risoluzione del Consiglio sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e di formazione professionale*, Bruxelles, 18 ottobre 2002.
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *"Istruzione e Formazione 2010". L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*. Relazione intermedia, Bruxelles, 3 marzo 2004.
- CRESSON E. - P. FLYNN, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea, 1995.
- La Dichiarazione di Copenhagen*, Bruxelles, 2002.
- FORMA. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, *Per una politica educativa di istruzione e formazione in risposta alle domande dei giovani, delle famiglie e della società*, Roma, 2005.
- MALIZIA G., *Analisi e prospettive dell'istruzione e della formazione professionale, Regione Liguria e Università di Genova, Progettare l'istruzione e la formazione professionale. Il modello ligure*, Convegno nazionale, Genova, 31.01.05.
- MALIZIA G. - S. CICALTELLI (a cura di), *Atti dei seminari: Nuovi percorsi formativi per i docenti della scuola cattolica e prospettive per il secondo ciclo. Riflessioni e proposte sul decreto attuativo*, Roma, 30-9-2004/9.2.2005, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005.
- MALIZIA G. - C. NANNI, *Istruzione e formazione: gli scenari europei*, in CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Tipografia Pio XI, Roma, 2000, 15-42.
- MALIZIA G. - C. NANNI, *Lo scenario della riforma*, in G. MALIZIA - Z. TRENTI - S. CICALTELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione*, Leumann (TO), ElleDiCi, (in corso di pubblicazione).
- PETTENELLO R., *Da Lisbona a un'altra Maastricht*, in <http://www.cgil.it>, 22.04.05, 9.